

Editoriale

Donne e trasmissione di saperi

“E cosa potrei raccontarvi, Signora, dei segreti che ho scoperto mentre cucinavo? Vedo che un uovo si rapprende e frigge nel burro e nell’olio e, al contrario, si spezza nello sciroppo; vedo che, affinché lo zucchero si conservi fluido, basta aggiungervi una piccolissima parte d’acqua [...] ma, Signora, che cosa possiamo sapere noi donne se non filosofie da cucina?” Questa testimonianza è di Juana Inès de la Cruz, una suora messicana che alla fine del XVII secolo fu anche poetessa, pittrice e drammaturga oltre che vittima di “violenti attacchi misogeni”¹ e illustra efficacemente il valore simbolico attribuito nell’immaginario comune alla preparazione dei cibi quale attività peculiare femminile, canale straordinario di trasferimento di conoscenze condiviso da madri, nonne, amiche, figlie, vicine.

Pronte per secoli a scambiarsi ricette che rappresentano singolari “ego-documenti” (a lungo considerati figli di culture minori) le donne hanno spesso affidato alla sopravvivenza di preparati specifici e di pratiche alimentari l’eredità di un vissuto personale o collettivo. Talvolta hanno trasmesso la propria identità profonda, in alcuni casi segreta, insieme alle pratiche apparentemente neutre della cucina, per esempio. Quante donne marrane hanno insegnato alle loro figlie la prassi di lavare la carne prima di cucinarla, magari senza ricordarne l’origine e, forse, senza conoscere neppure la propria, di

1 Gabriella Piccinni, *La trasmissione dei saperi delle donne*, in *La trasmissione dei saperi nel Medioevo (secoli XII-XV)*, Pistoia, 16-19 maggio 2003, Pistoia, presso la sede del Centro, 2005, pp. 205-247.

origine? O, ancora, quante donne ebreo per secoli hanno trasmesso ai figli i riti e le tradizioni dell'ebraismo?

È ben noto che associazioni femminili, formali e informali, all'interno delle più diverse realtà sociali hanno funzionato come vettori di saperi e di pratiche religiose. E ugualmente quanti manipoli di donne, aggregandosi nelle case o in luoghi comuni per recitare le preghiere hanno condiviso e fatto circolare conoscenze riguardanti campi del tutto avulsi dall'orazione, dalla preparazione dei cibi al modo di svolgere i mestieri di casa, dai lavori agricoli a quelli artigianali? O, ancora, quante informazioni e consigli collegati ai loro corpi, alla gestione del ciclo, al parto, all'allattamento, alla cura dei figli, alla preparazione di medicinali, sono circolati grazie a circoli e gruppi di donne?

Del resto, come è stato ben sottolineato,² la capacità delle donne di fare gruppo per trasmettere conoscenze e saperi costituisce un dato transculturale oltre che diacronico. Passato e presente recano il segno del contributo attivo portato da quante, riunendosi in appositi consessi, si sono confrontate facendo rete per vivere insieme anche la complessità dei fenomeni biologici legati al sangue, o ancora per combattere la violenza di genere e trasmettere una cultura più umana, più giusta, più rispettosa della vita.

Partendo da questo panorama, denso di indicatori che esprimono il modo speciale delle donne di rielaborare e diffondere i saperi, il primo numero della nuova serie della Rivista *Storia delle Donne* intende sollecitare la riflessione per far emergere le peculiarità dell'approccio delle donne a speciali ambiti di sapere e conoscenza.

Questa volta e per questo numero, a differenza di altre volte e di altri numeri, abbiamo voluto enfatizzare la dimensione marcatamente storica del fenomeno che intendevamo indagare e abbiamo inteso farlo non tanto per recuperarne le radici, quanto per ribadire l'importanza ineludibile della profondità dello sguardo storico da praticare proprio in questo nostro periodo storico. Il nostro Oggi, infatti, privilegia la sincronia e tende a dimenticare, svalutando il passato ed erodendo, porzione dopo porzione, le abilità necessarie a comprenderlo. Si potrebbero citare molti esempi di molti saperi falcidiati perché considerati poco utili, poco "moderni", troppo di

2 Anna Bainotti, *Centri antiviolenza: spazi di elaborazione femminista, formazione e trasmissione dei nostri saperi*, 30 giugno 2016 (<https://www.direcontrolviolenza.it/centri-antiviolenza-spazi-di-elaborazione-femminista-formazione-e-trasmissione-dei-nostri-saperi/>).

nicchia, iniziando dallo studio delle lingue antiche per poi passare attraverso tutte le restanti discipline che servono per conoscerlo e per capirlo. Di fronte alla semplificazione a oltranza, che purtroppo sempre più sembra assurgere a cifra denotativa del nostro presente, e che non di rado sfocia nella radicale banalizzazione, abbiamo pensato di dare un piccolo segnale in controtendenza. La storia più antica, dunque, è la protagonista delle storie e delle riflessioni che popolano la sezione tematica. Quelle storie che richiedono la conoscenza delle lingue classiche, delle antiche lingue semitiche, o di volgari e di lingue moderne che non siano soltanto l'inglese. La speranza è di rendere fruibile da un pubblico più ampio, raggiungibile grazie alla formula Accesso Aperto e all'attività di promozione della Rivista che stiamo organizzando,³ un patrimonio di conoscenze preziose e specialistiche senza deturparle con semplicistiche banalizzazioni.

Questo numero presenta un'altra innovazione, ovvero una parte nella sezione "Oltre il tema" dedicata alla presentazione di progetti di ricerca centrati sulla storia delle donne e sulla storia di genere e la recensione di un volume focalizzata su temi che sono stati trattati proprio negli anni precedenti da Rivista. Si tratta di una innovazione destinata a restare.

Infine, poiché il numero esce nel 2025, abbiamo voluto celebrare Hannah Arendt, morta cinquanta anni fa. Abbiamo voluto renderle onore pubblicando il saggio di Hildegard E. Keller, scrittrice e docente di *Letteratura tedesca*, membro del nostro Comitato Scientifico. Dell'ultima estate di Hannah Arendt, trascorsa in Ticino, Keller ha raccontato nel suo romanzo *Quel che sembriamo*, uscito nel 2023 per Guanda, e in un'opera prodotta per la radio svizzera. Ancora nel 2025, ha pubblicato la prima edizione della favola *Gli animali saggi*, unico racconto scritto da Hannah Arendt, corredandola con numerose illustrazioni e un epilogo (Edition Mauthelden, 2025). Così Keller chiude il cerchio pubblicando, con noi, il suo partecipato e vivido contributo.

Isabella Gagliardi

3 Con seminari ad hoc e attraverso l'uso dei social come strumenti di cittadinanza attiva.